

Le Smart City. Dopo Genova e Bari, anche Milano, Firenze e Cesena corrono per gli 11 miliardi di finanziamenti Ue
Città italiane prime nei piani di Bruxelles

Elena Comelli

■ Reti intelligenti, generazione distribuita, sistemi di accumulo, mobilità elettrica, illuminazione a led. Sono ingredienti che faranno parte dei sistemi elettrici prossimi venturi, con cui le città intelligenti risponderanno in maniera proattiva alle richieste dei cittadini. Ma non è facile immaginare come tutti questi elementi s'integreranno in un sistema diverso da quello attuale.

Expo2015 servirà come laboratorio per testare sul campo tecnologie di digitalizzazione dell'energia, che potranno essere applicate in seguito a città di medie dimensioni.

L'obiettivo di Smart City Expo è soddisfare i consumi del nuovo quartiere espositivo, equivalente a quelli di una città da 100mila abitanti, con le più avanzate soluzioni tecnologiche di produzione, distribuzione e fruizione del chilowattora.

Smart City Expo non è la prima sperimentazione in materia sul territorio italiano ma è la prima che nasce da zero, fin dal progetto iniziale, a differenza degli esperimenti condotti finora nel mondo, in cui l'innovazione viene aggiunta a una rete "stupida"

già esistente.

Le prime città intelligenti sono state Genova e Bari, con una smart grid, una rete di colonnine per la mobilità elettrica, l'illuminazione pubblica efficiente e il coinvolgimento attivo dei consumatori, con sistemi di gestione dell'energia e di elettrodomestici intelligenti.

La necessità d'intelligenza nelle reti energetiche è particolarmente sentita in un Paese come il nostro, dove le fonti rinnovabili, con la loro nota instabilità, coprono ormai oltre un terzo del fabbisogno elettrico nazionale.

Con 32 milioni di contatori intelligenti già installati nelle case di tutti, l'Italia potrebbe essere all'avanguardia sul fronte delle reti intelligenti. Basterebbe partire da questo elemento di eccellenza e fare sistema, sviluppare una gestione più trasparente del traffico dati, oltre alla comunicazione istantanea fra utenti, generatori di energia e gestori del sistema elettrico.

Solo in materia di smart grid, il potenziale d'investimento è stimato sui 10 miliardi di euro da qui al 2020 in uno studio del Politecnico di Milano per Anie Energia.

Ma non ci sono solo le smart grid. L'Italia potrebbe puntare

CENTOMILA CITTADINI

I primi esperimenti

■ A Genova e Bari sono stati inseriti elementi di innovazione per illuminare le vie, nelle ricariche per veicoli elettrici e per rendere interattivi gli elettrodomestici nelle case.

■ Le maggiori difficoltà sono nell'inserire elementi digitali in una struttura urbana e in una rete elettrica vincolate dalle tecnologie del passato.

Il caso Expo

■ La città della espositiva è il modello zero perché è progettata fin dall'inizio per una rete intelligente.

■ Una rete ad anello, luci interattive, pannelli solari, sensori e un centro di controllo regolano di continuo le relazioni tra la disponibilità di energia e la domanda di elettricità dei padiglioni.

Una cittadina virtuale


■ L'area dell'Expo 2015 ha consumi pari a quella di una città di 100mila abitanti, come Bergamo, Novara o Andria.

all'eccellenza anche sugli altri aspetti delle città intelligenti.

Da Bruxelles, infatti, sono in arrivo 11 miliardi di euro da qui al 2020 per il finanziamento di Smart Cities and Communities e i primi due round hanno premiato proprio l'Italia, con Genova in testa, unica città europea presente in ben tre dei 10 progetti vincitori.

R2Cities finanzia con quasi 2,5 milioni la **riqualificazione** energetica della "diga" di Begato. Celsius, coordinato da Göteborg, porterà a Genova 2,4 milioni per realizzare una rete energetica. E il progetto Transform — un manuale per trasformare le città in smart city — sarà realizzato grazie ai 674mila euro che arriveranno da Bruxelles.

Nel secondo round di finanziamenti, che ha messo sul piatto altri 375 milioni, si sono piazzate bene anche Milano, Firenze e Cesena. Ma la strada per le città intelligenti è lunga e i Comuni italiani hanno compiuto solo i primi passi. Da qui al 2020 le comunità che vogliono diventare smart dovranno dimostrare all'Europa di puntare sullo sviluppo sostenibile con spirito innovativo.

 @elencomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

